

ARCHIVIO: VISIONE PROGETTO SISTEMA

TALK ARTE FIERA

Il panorama contemporaneo è sempre più attento e sensibile al tema dell'archivio e della catalogazione, del censimento e della autenticazione dell'oggetto artistico, non solo per tutelare e conservare la ricerca di un Artista, il fondo di una Collezione, il patrimonio di un Museo, ma riconoscendo nella pratica di archiviazione un modo e un metodo, tra i tanti possibili, di studiare la storia dell'arte, nei suoi sistemi di organizzazione e trasmissione dei linguaggi che concorrono a definire le radici, impostare gli sviluppi e modificare le basi della nostra cultura.

In un'epoca dove il problema della conservazione dei dati inevitabilmente coinvolge il mondo del web e interroga i grandi sistemi di raccolta e stoccaggio di informazioni, con le inevitabili problematiche della privacy e del copyright, il talk "Archivio: visione, progetto, sistema" vorrebbe contribuire a questo grande tema contemporaneo partendo

proprio dal presente, per provare a interrogare il passato. Intervengono al talk: Cristina Baldacci, Ilaria Bignotti, Marco Scotti e Valentina Rossi per MoRe Museum, Christian Caliandro, Eleonora Frattarolo.

ARCHIVE: VISION, PROJECT, SYSTEM TALK ARTE FIERA

The contemporary scene is increasingly attentive and sensitive to the theme of archives and cataloging, census and authentication of the artistic object, not only to protect and preserve the research of an Artist, the fund of a Collection, the patrimony of a Museum, but to recognize in the practice of archiving a way and a method, among many possible, to study the history of art in its systems of language organization and transmission concurring to define the roots, set the developments and modify the bases of our culture.

In an era where the problem of data storage inevitably involves the world of the web and questions the large collecting and storing information systems, with the inevitable problems of privacy and copyright, the talk "Archive: vision, project, system" would like to contribute to this great contemporary theme starting from the present to interrogate the past. Speakers: Cristina Baldacci, Ilaria Bignotti, Marco Scotti and Valentina Rossi for MoRE Museum, Christian Caliandro, Eleonora Frattarolo.

ESPOARTE 100 LIMITED EDITION

A CURA DI LIVIA SAVORELLI
E LUCA BOCHICCHIO

La presentazione ufficiale di **Espoarte 100** è una limited edition da non dimenticare, valorizzata attraverso un talk nel quale intervengono alcuni degli autori del numero.

CONTRIBUTORS

Clive Adams, Antonio Arévalo, Maria Rebecca Balestra, Massimo Bignardi, Irene Biolchini, Luca Bochicchio, Fatma Bucak, Leonardo Caffo, Christian Caliandro, Mariangela e Vinicio Capossela, Daniele Capra, Pier Luigi Capucci, Ascanio Celestini, Fulvio Chimento, Philip Corner, Enrico Crispolti, Gianluca D'Inca Levis, Francesca Di Giorgio, Duccio Dogheria, Tommaso Evangelista, Gigliola Foschi, Matteo Galbiati, Francesca Gambetta, Pietro Gaglianò, Flaminio Gualdoni, Elena Inchingolo, Ugo La Pietra, Loredana Longo, Michela Lucenti, Luca Malavasi, Kevin McManus, Stefano Monti, Simone Morabito, Ozmo, Adrian Paci, Mustafa Sabbagh, Livia Savorelli, Marco Scotti, Antonio Sgamellotti, Sara Tongiani, Paola Valenti, Raffaele Alberto Ventura.



*Please do not forget the official presentation of **Espoarte 100 Limited Edition**, enriched by a talk involving some of the authors of the magazine.*

CUBO: SPAZIO ALLA CULTURA!

CUBO è lo spazio culturale e multimediale realizzato nel 2013 dal Gruppo Unipol per rappresentare in forma artistica e tecnologica la storia, l'identità e i valori sociali del Gruppo.

È uno spazio aperto ai cittadini che vuole indagare il mondo contemporaneo, attraverso il confronto e il dialogo, mettendo al centro le persone, i diversi punti di vista, le contraddizioni dell'attualità e le visioni di futuro. **CUBO** propone tutto l'anno mostre d'arte, incontri, eventi, conferenze e laboratori per adulti, ragazzi, bambini e famiglie e moduli didattici per scuole.

A PLACE FOR CULTURE

CUBO is the cultural and multimedia space created by the Unipol Group in 2013 to represent, in an artistic way, the history, the identity and the social values of the Group.

It's a place open to all citizens and it deals with contemporary life through the dialogue and the debate on different topics.

*The person is the principal focus of our events such as the vision of the future. **CUBO** offers art exhibitions, meetings, events, concerts, conferences and workshops to adults, teenagers, children and families, as well as edutainment modules for schools.*

segnalato da



Unipol
GRUPPO

CUBO Centro Unipol BOlogna
Piazza Vieira de Mello, 3 e 5 (BO)
Tel 051.507.6060 - www.cubounipol.it



dialoghi artistici sperimentali



CUBO
Centro Unipol BOlogna

magazine

.01

31 GENNAIO
JANUARY

31 MARZO
MARCH
2018

IN BETWEEN DIALOGHI DI LUCE

PAOLO SCHEGGI, JOANIE LEMERCIER, FUSE*

A CURA DI ILARIA BIGNOTTI E FEDERICA PATTI

Invito a viverci come spettacolo

Nell'oscurità che avvolge lo spazio e accoglie il visitatore, forme circolari galleggiano e si contaminano, mentre pattern luminosi scorrono sulle pareti, sui corpi, ci immergono e imbevono di meraviglia. Ciascuno può muoversi, avvicinarsi, raccogliersi, stupirsi. Fare esperienza di sé in un luogo-tempo sospeso. I confini svaporano, le direzioni si perdono. La meraviglia dell'accadimento del visibile, la contemplazione che diventa azione, il percorso liberato che diventa ora sosta, ora scelta. **IN BETWEEN**. Dialoghi di luce: il titolo stesso del visionario progetto prodotto da Spazio Arte di CUBO suggerisce una reciprocità tra persone e oggetti effimeri e materici, in una intermedialità che diacronicamente chiama a dialogare, attraverso il medium della luce nelle sue declinazioni e gradazioni, un artista storico, Paolo Scheggi, un giovane artista, Joanie Lemerrier, e un gruppo, fuse*. Se con il suo ambiente Interiore del 1968, a cinquant'anni di distanza, Scheggi ci affida il messaggio di un'arte capace di andare oltre i confini di una stanza e di un corpo, consegnandoci la possibilità di accedere a una visionarietà metafisica, l'opera di Joanie Lemerrier, artista francese classe 1982, ci dimostra come i new media possano non solo estendere all'arte le potenzialità del virtuale e del digitale, ma anche donarci la chance di oltrepassare i nostri confini materiali, in direzione spirituale. Questa estensione, che diventa energia tracimante i confini di spazio e tempo, viene riattivata ancora diversamente dal progetto teatrale e performativo del gruppo fuse*, che in un altro caleidoscopio di luci, corpi, messaggi, offre alla città di Bologna uno spettacolo di potente coinvolgimento etico per l'uomo contemporaneo.

Invitation to live life as a show

In the darkness that envelops the space and welcomes the visitor, circular forms float while lumi-

nous patterns slide on the walls, on the bodies, plunging and soaking us in the wonder. Everyone can move, get closer, collect and be amazed. Experience a suspended place-time. Boundaries evaporate, directions are lost.

The wonder of the occurrence of the visible, contemplation that becomes action, a liberated path that becomes a stop, or a choice.

IN BETWEEN. Dialogues of light: the title of the visionary project produced by Spazio Arte CUBO suggests a reciprocity between people and ephemeral and material objects, in an intermediality that diachronically calls to dialogue, through light in its declinations and gradations, a historical artist, Paolo Scheggi, a young artist, Joanie Lemerrier, and a group, fuse*. If fifty years later his 1968 environment Interiore entrusts us with the message of an art capable of going beyond the



boundaries of a room and of a body, giving the user access to a metaphysical vision, the work by Joanie Lemerrier, a French artist born in 1982, shows how new media can not only extend the potentialities of virtual and digital to art, but also give the chance to go beyond material boundaries, in a spiritual direction. This extension, which becomes energy overflowing beyond the boundaries of space and time, is still differently reactivated by the theatrical and performative project of the group fuse, which in another kaleidoscope of lights, bodies and messages, offers the city of Bologna a show of powerful involvement.*

JOANIE LEMERCIER

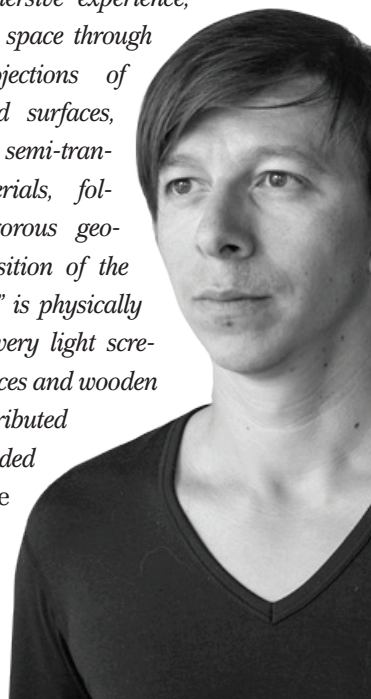
LA LUCE CHE PLASMA

Enfant prodige della proiezione architettonale, Lemerrier è internazionalmente noto nella scena underground del vjing per aver fondato e portato agli onori della ribalta il collettivo "AntiVJ", la visual label che durante gli anni Duemila ha creato le esibizioni di video mapping più famose e virali di sempre. L'artista francese propone allora per il progetto "IN BETWEEN" un reboot, una rielaborazione non solo del linguaggio del maestro fiorentino ma di tutta la intemperie artistica dei maestri: un'esperienza immersiva capace di descrivere lo spazio attraverso proiezioni dinamiche di luce, superfici stratificate, materiali riflettenti o semitrasparenti, seguendo una rigorosa composizione geometrica dello spazio. "plans" è fisicamente composto da leggerissimi schermi, superfici di tulle e cornici in legno, distribuiti e sospesi nello Spazio Arte di CUBO come installazioni minimali, quasi spettrali.

JOANIE LEMERCIER

THE LIGHT THAT SHAPES

Enfant prodige of the architectural projection, Lemerrier is internationally known in the underground vjing scene for having founded and brought to the spotlight the collective "AntiVJ", the visual label that in the 2000s created the most famous and viral video mapping performances of all time. The French artist proposes for the project "IN BETWEEN" a reboot, a reprocessing not only of the Florentine master's language but of all the artistic features of the masters: an immersive experience, describing the space through dynamic projections of light, stratified surfaces, reflecting or semi-transparent materials, following a rigorous geometric composition of the space. "plans" is physically composed of very light screens, tulle surfaces and wooden frames, distributed and suspended in Spazio Arte CUBO as minimal, almost spectral installations.



PAOLO SCHEGGI

INTERFIORE



Paolo Scheggi, Interfiore, 1968, pittura gialla fluorescente su anelli di legno e luce di Wood / Yellow fluorescent painting on wooden rings and "Wood" light, 400 x 400 x 400 cm circa / approx. © Paolo Scheggi/SIAE.

Interfiore è un ambiente ideato e realizzato da Paolo Scheggi nella prima metà del 1968 ed esposto alla manifestazione il Teatro delle mostre, tenutasi dal 6 al 31

maggio di quell'anno alla Galleria La Tartaruga di Plinio De Martiis, pionieristicamente caratterizzata da una quotidiana successione di eventi temporanei. Protagonista indiscusso della nuova avanguardia europea, Paolo Scheggi (Settignano, Firenze, 1940 - Roma, 1971) ha letteralmente attraversato tutti i linguaggi visuali, dalla pittura all'environment, dalla poesia alla performance, dalla moda all'architettura. Tra i più acuti interpreti ed eredi dello Spazialismo di Lucio Fontana - che sin dal 1962 lo segue con attenzione - analizzò in chiave mitico-politica il rinnovamento dell'arte in una società in travolgente mutamento. Paolo Scheggi approdò all'Interfiore dopo aver realizzato ambienti immersivi, di "integrazione plastica all'architettura"; e a queste esperienze, dalla seconda metà del 1968 fino al 1971, anno della sua precoce mancanza, seguiranno le grandi lettere da portare in giro per la città, le processioni di forme geometriche in piazze notturne, i messaggi da scrivere nel teatro, gli ambienti metafisici riflettenti. Oggi, la sua opera è di ispirazione per la ricerca di artisti giovani e internazionali, da Joanie Lemerrier a fuse*, testimone della potenzialità dell'arte di anticipare le scoperte e i traguardi della scienza e delle nuove tecnologie. Invitando ciascuno di noi a "viversi come spettacolo", come scrisse alla fine degli anni Sessanta.



DIALOGHI ARTISTICI SPERIMENTALI

Dal 31 gennaio al 31 marzo 2018, CUBO promuove **das**, dialoghi artistici sperimentali, una rassegna trasversale dedicata al dialogo artistico e culturale sui temi della contemporaneità, che nasce come territorio di confronto - di contenuti, tecniche, stili - fra i maestri dell'arte contemporanea già storicizzati e esponenti della new generation. **das** CUBO amplifica la programmazione con una serie di appuntamenti diffusi, a confermare la volontà di rendere versatile e sperimentale **Spazio Arte** e sceglie come momento inaugurale la settimana dell'arte contemporanea a Bologna.

EXPERIMENTAL ARTISTIC DIALOGUES

From January 31 to March 31 2018, CUBO promotes **das**, experimental artistic dialogues, a transversal review dedicated to artistic and cultural dialogue on contemporary issues, which was born as an arena for comparison - of contents, techniques, styles - among already historicized masters of contemporary art and exponents of the new generation. **das** CUBO amplifies its program with a series of widespread appointments, confirming its will to make **Spazio Arte** even more versatile and experimental and chooses for its opening the week of contemporary art in Bologna.

PAOLO SCHEGGI

INTERFIORE

Interfiore is an environment conceived and created by Paolo Scheggi in the first half of 1968 and exhibited at the event Teatro delle mostre, held from 6 to 31 May of that year at La Tartaruga Gallery by Plinio De Martiis, pioneeringly characterized by a daily succession of temporary events. The undisputed protagonist of the new European avant-garde, Paolo Scheggi (Settignano, Florence, 1940 - Rome, 1971) has literally gone through all visual languages, from painting to environment, from poetry to performance, from fashion to architecture. Among the most acute interpreters and heirs of Lucio Fontana's Spatialism - who had been

following him carefully since 1962 - Scheggi analysed the renewal of art in an overwhelmingly changing society seen in a mythical-political key. Scheggi arrived at Interfiore after having created immersive environments of "plastic integration to architecture". These experiences, from the second half of 1968 until 1971, the year of his precocious death, will be followed by large letters to be carried around the city, by processions of geometric shapes in nocturnal squares, by messages to be written in the theatre, by reflective metaphysical environments. Today, his work is an inspiration for the search of young and international artists, from Joanie Lemerrier to fuse*, as a witness to the potential of art anticipating the discoveries and achievements of science and new technologies. Inviting each of us "to live life as a show", as Scheggi wrote at the end of the Sixties.

PROGRAMMA PROGRAM

31 GEN / ORE 18:00

OPENING IN BETWEEN

Spazio Arte CUBO

2 FEB / ORE 18:00

MEET THE ARTIST W/ JOANIE LEMERCIER

intervista di Elena Forin

Mediateca CUBO

3 FEB / ORE 16:00

WORKSHOP JUNIOR CLIC ART (6-11 ANNI)

Alla scoperta della musica sintetica con Bartolomeo Sailer e Massimo Carozzi di ZimmerFrei

ORE 19:30

ESPARTE 100 LIMITED EDITION

a cura di Livia Savorelli

e Luca Bochicchio,

Mediateca CUBO

ORE 22:00

FUSE* ITALIAN PREMIÈRE

Dökk, live-media performance

Teatro Testoni Ragazzi Bologna

4 FEB / ORE 11:30-13:30

ARCHIVIO: VISIONE, PROGETTO, SISTEMA

ARCHIVE: VISION, PROJECT, SYSTEM

Dialoghi e confronti

tra storia e contemporaneità

Dialogues and discussions

between history and contemporary

Arte Fiera Talk Area

ORE 17:30

MEET THE ARTIST W/ FUSE*

Intervista di Domenico Quaranta

Mediateca CUBO

DÖKK. PREMIÈRE NAZIONALE DEI FUSE* A BOLOGNA

Dökk, la nuova live-media performance di fuse* è una narrazione immersiva multimediale che racconta un viaggio nell'inconscio, interpretato dalla danzatrice Elena Annovi, alla costante ricerca di un equilibrio tra luce e buio; attraverso una sequenza di dieci stanze/ambienti digitali in successione, è un percorso composto da universi che si materializzano nello spazio e nella mente e che subito si dissolvono, secondo un ciclo in cui la fine coincide con un nuovo inizio. Dökk è la parola islandese che significa buio, riferimento a quelle culture in cui l'assenza di luce viene interpretata come metafora della vita terrena e

della percezione della realtà, intesa come ombra di una luce che non si può vedere ma di cui si può solo intuire l'esistenza. Rappresenta la naturale continuazione di Ljós ("luce"), performance creata nel 2014 e presentata in alcuni dei più importanti festival internazionali.



DÖKK. FUSE* ITALIAN PREMIÈRE

Dökk, the new live-media performance of fuse* is a multimedia immersive narration that tells about a journey into the unconscious, interpreted by the dancer Elena Annovi, in the constant search for a balance between light and darkness; a sequence of ten rooms/digital environments in succession forms a path composed of universes that materialise in space and mind and immediately dissolve, following a cycle where the end coinci-

des with a new beginning. Dökk is the Icelandic word that means darkness, a reference to those cultures interpreting the absence of light as a metaphor of earthly life and of the perception of reality, seen as the shadow of a light that cannot be seen, but whose existence can only be guessed. It represents the natural continuation of Ljós ("light"), a performance created in 2014 and staged in some of the most important international festivals.